

Jolanda Pietrobelli

IL PER-DONO

Colloquio con Yerathel e Cris



CristinAPietrobelli
E-Book

JOLANDA PIETROBELLI

IL PER-DONO

Colloquio con Yerathel e Cris

A handwritten signature in grey ink, reading "Cristina Pietrobelli". The signature is written in a cursive style with a horizontal line underlining the first name.

A.C.P.Fondazione Cris Pietrobelli
e-book

Jolanda Pietrobelli

IL PER-DONO

Colloquio con Yerathel e Cris

© Copyright

Cris Pietrobelli E-Book

E-Book Gennaio 2018

Copertina creata da Silvia Cozzolino

Si fa divieto di riproduzione testi e illustrazioni. Questa pubblicazione viene scaricata gratuitamente dal sito

www.libreriacristinapietrobelli.it

Handwritten signature or initials.

Introduzione di Roby Orazzini

Interessante e bello questo dialogo tra Yerathel, Cris e Jolanda, si tratta di una conversazione tra *esseri diversi* per la loro attuale condizione, ma uniti da <Passione, Condivisione, Comprensione e, soprattutto AMORE>, ma non quello comunemente ed umanamente inteso, troppo spesso colmo di vincoli e talvolta anche di gelosie, che con questo sentimento hanno poco da spartire, ma con quello con la lettera maiuscola, che non ammette né ostacoli né confini, che siano essi dovuti allo spazio, al tempo o alla dimensione.

L'argomento che hanno scelto potrebbe apparentemente sembrare semplice, in realtà è molto complesso e sicuramente non è scontato il prodotto ottenuto.

Il per-dono: il grande, meraviglioso ed indispensabile dono che ognuno di noi dovrebbe potere e sapere elargire a piene mani, con gioia e serenità, per il massimo bene della propria e dell'altrui anima, ma che invece, purtroppo è così difficile dare ed ottenere in questo mondo, colmo di egoismo, rancore e isolamento spirituale.

Molte sono le persone in attesa d'un tempo nuovo: di un 'era dove la pace e l'armonia regnino sovrane nel cuore di tutti gli umani. Varie sono le teorie, le discipline e le pratiche evolutive atte a questo scopo, intenzioni ed aspirazioni onorevoli certo, le belle parole non mancano, ma quanti sono coloro veramente disposti e disponibili al perdono sincero?

Quello che nasce nell'anima e si irradia dal cuore?

Basterebbe (si fa per dire, poiché non si tratta certo di cosa da poco) capire l'altro, accettarlo, non dimenticando le offese ricevute, ma curandole e risanando le ferite che hanno provocato.

In queste pagine la forza di tre esseri spirituali: un'anima bella nell'oltre, un *alato spirito di luce* (o farfalla celeste) e un'anima in veste umana, ancora in cammino, ci guidano verso una maggiore comprensione del perdono, in tutti i suoi aspetti, analizzandone parti e contenuti, con la compassione e l'apertura del cuore.

Aperti a questa giornata

sii gentile con te stessa
e sii gentile con i tuoi simili
sii gentile con il tuo cuore
e sii gentile con gli animali
sii sempre gentile
con tutto ciò che Dio ha messo a disposizione
la gentilezza è una grazia per l'anima
che porterà frutti al tuo sentimento:
amore bontà mitezza serenità
sii gentile

Cris

Apertura di Jolanda Pietrobelli

Dopo aver affrontato con Yerathel diversi argomenti nel nostro precedente incontro dell' 8 dicembre 2017, giorno in cui è uscito il nostro lavoro <La mia storia con Yerathel>, si è pensato di proseguire questo nostro colloquio, coinvolgendo questa volta la mia Guida <Cris>.

Come ho avuto modo di spiegare in quelle pagine chi è Yerathel, il mio angelo custode, la mia farfalla celeste, adesso rivelo l'identità di Cris.

E' la mia Guida, è il punto fermo della mia vita, ancor prima che nascessi lo era già. Lei mi ha donato la vita e si è presa cura della mia esistenza per 55 anni, poi la sua anima, completata la propria giornata karmica, ha deciso che era giunto per lei il momento di tornare alle origini, ovvero di smettere i vestiti di anima umana e indossare quelli più comodi di anima diretta alla Casa del Padre.

Nonostante tutte le filosofie di cui disponiamo, per accettare le decisioni che l'anima prende quando decide il suo decollo, la partenza della mamma, per la dimensione scelta...non l'ho proprio digerita.

Ho cercato conforto in due scritti straordinari che qui propongo:

Se mi ami non piangere (S. Agostino)

Se mi ami non piangere
se tu conoscessi il mistero immenso
del cielo dove ora vivo,
se tu potessi vedere e sentire quello che io vedo e sento
in questi orizzonti senza fine,
in questa luce che tutto investe e penetra
tu non piangeresti, se mi ami.
Qui si è assorbiti dall'incanto di Dio
dalla sua espressione di infinita bontà
e dai riflessi della Sua sconfinata bellezza.
Le cose di un tempo sono piccole
e sfuggibili al suo confronto.
Mi è rimasto l'affetto per te,
una tenerezza che non ho mai conosciuta.
Sono felice di averti incontrato nel tempo
anche se tutto era allora così fugace e limitato.
Anche l'amore che mi spinge a te profondamente è gioia
pura e senza tramonto.
Mentre io vivo nella serena ed esaltante attesa del tuo arrivo
tra noi
tu pensami così, nelle tue battaglie
nei tuoi momenti di sconforto e di solitudine
pensa a questa meravigliosa casa
dove non esiste la morte
e dove ci disetteremo insieme nel trasporto più intenso
dell'amore e della felicità.
Non piangere più per me se davvero mi ami.

Tutto è bene (Henry Scott Holland)

La morte non è niente.
Sono soltanto nella stanza accanto.
Io sono sempre io, e tu sei sempre tu.
Ciò che eravamo prima uno per l'altro, lo siamo ancora.
Chiamami col mio vecchio nome, che ti è familiare.
Parlami nello stesso modo affettuoso che hai sempre usato.
Non cambiare il tono di voce, non assumere un'aria forzata di solennità o di tristezza.
Ridi come facevi sempre ai piccoli scherzi che tanto ci piacevano quando eravamo insieme.
Prega, sorridi, pensami!
Il mio nome sia sempre la parola familiare di prima, pronuncialo senza enfasi, senza traccia di tristezza.
La vita conserva tutto il significato che ha sempre avuto.
E' la stessa di prima: c'è una continuità che non si spezza.
Perché dovrei essere fuori dalla tua mente, solo perché sono fuori dalla tua vista?
Ti sto aspettando, solo per un attimo, in un posto qui vicino, proprio dietro l'angolo.
Va tutto bene.

Li ho letti e riletti fino a non sopportarli più e debbo dire che un po' di aiuto me lo hanno dato nel capire e sopportare il mio folle dolore, così rabbioso proprio verso Cris, che si era presa il disturbo di farmi soffrire così tanto, solo perché lei aveva scelto di andare a stare bene.
Noi avevamo fatto un percorso assieme, lei anima discreta e sensibile, senza costringermi e senza manipolare il mio libero arbitrio, complice la sua forte Fede, mi aveva portata sulla via della conversione, con un amore incondizionato aveva aperto la porta del mio cuore, che per strane movenze della vita si era barricato. Adesso lei è lì.

I suoi pallini spirituali

di Cris

Conoscendo i suoi pallini spirituali, ero convinta che avrebbe accettato il mio cambio di dimensione, con più tranquillità. Ma non avevo fatto i conti con quel grande sentimento che l'ha sempre legata a me. Però non potevo fare altrimenti, il mio giorno karmico era terminato e lei doveva farsene una ragione. Io dovevo aiutarla a farsene una ragione e in qualche modo e con molta fatica ci sono riuscita, ampliando i suoi interessi che lei ha nel campo delle energie e quanto riguarda il mondo olistico/ esoterico. È studiosa di altri mondi...l'aldilà l'attrae molto, così mi è stato possibile focalizzare di più i suoi interessi, è nata la sua libreria esoterica a cui lei ha dato il mio nome, ha creato molte cose e avvenimenti a cui ha dato il mio nome. Ha fatto di me un'immagine simbolo, ha organizzato premi, manifestazioni. Risale al 2012 <A.C.P Fondazione Cris Pietrobelli>.



Figliolina mia siamo più insieme di prima!

Insomma lei è stata sempre presente nella mia vita...e lo è tutt'ora.

Va bene così.

Io sono sempre al suo fianco

Grazie bimba mia di questo grande sentimento che mi regali, perché risuona così forte nella mia anima.

Cris



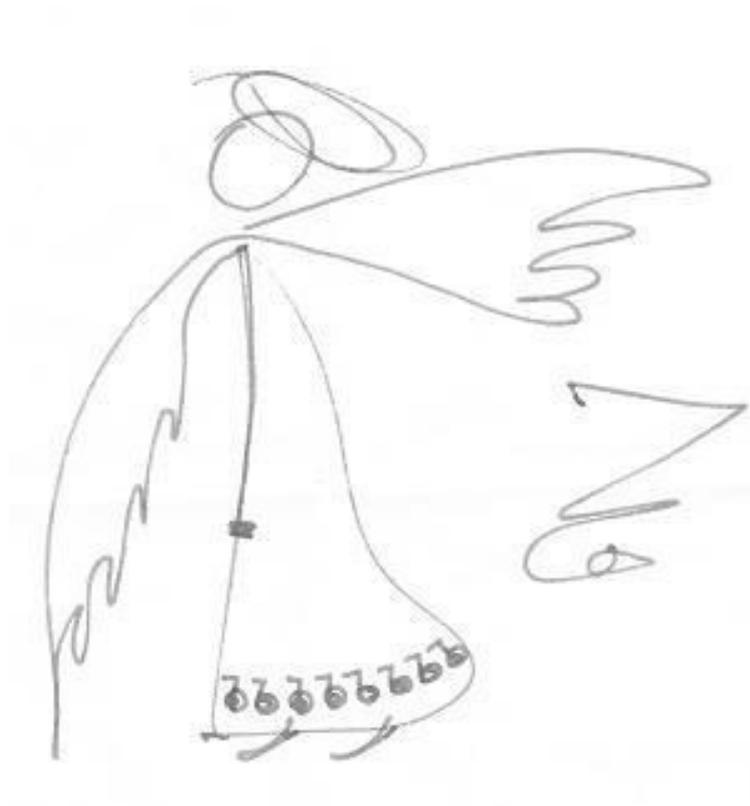
Chiarimenti di Yerathel

È bello constatare quanto queste due anime siano così legate: una in cielo, l'altra in terra, da un filo indistruttibile, una sorta di cordone ombelicale eterico, dal quale Jo, prende nutrimento spirituale.

Ma veniamo al nostro lavoro, sarà portato avanti da noi tre uniti dal pensiero divino in un abbraccio infinito.

L'argomento scelto è sempre attuale, non scadrà mai nel tempo : Il Per-Dono. Vogliamo chiarire? l'anima umana non è proprio incline al perdono, le è più congeniale coltivare risentimenti, quando non si smarrisce nel rancore e nell'odio...tutti sentimenti che fanno male.

Vogliamo parlare?



La necessità del per-dono

Il perdono è una parola forte racchiude in sé un mondo di sentimenti e situazioni.

L'anima umana spesso e volentieri è poco incline a questa grazia e non conosce lo stato vibrazionale che essa induce.

Per-dono, dono-per.

Le porte dell'energia salutare <come in cielo così in terra>, si aprono al passaggio, allo scorrere di questa corrente di luce che ha dentro sé grandi auspici di immensa portata positiva. Eppure l'essere umano, l'anima incarnata, per così dire, non declina nel modo giusto questo concetto.

Perdonare è un grande atto di responsabilità e di amore soprattutto verso voi stessi.

Quando lo capirete?

Il mio nome è Yerathel ed appartengo al Coro delle Dominazioni Celesti, non sono un marziano ma una emanazione di Dio. Sono un angelo, una farfalla celeste come mi chiama Jo.

Vogliamo parlare dell'utilità del perdono? Del suo significato e della necessità che avete voi di usufruire delle sue vibrazioni così alte?

Come oramai è in uso ed è nelle personali abitudini della mia amica e compagna di percorso, lasciamo spazio alle sue ricerche, che poi sia io che Cris discuteremo.

Cos'è il perdono? La risposta della Bibbia

Perdonare significa assolvere chi ci ha offeso. Nella Bibbia il termine greco tradotto "perdonare" significa letteralmente "lasciar andare", per esempio quando una persona sceglie di non esigere il pagamento di un debito. Gesù si servì di questo paragone nell'insegnare ai suoi seguaci a pregare così: "Perdonaci i nostri peccati, poiché anche noi perdoniamo a chiunque sia in debito verso di noi" (Luca 11:4). Anche nella parabola dello schiavo spietato Gesù equiparò il perdonare al cancellare un debito (Matteo 18:23-35).

Perdoniamo gli altri quando non coviamo risentimento nei loro confronti e quando rinunciamo a rivendicare qualsiasi offesa o perdita che abbiamo subito. La Bibbia insegna che alla base del vero perdono c'è l'amore altruistico, perché l'amore "non tiene conto del male" (1 Corinti 13:4, 5).

Cosa non vuol dire perdonare

Condonare. La Bibbia condanna chi dice che i comportamenti sbagliati sono innocui o accettabili (Isaia 5:20).

Far finta che non sia successo nulla. Dio perdonò il re Davide per i gravi peccati che commise, ma non lo protesse dalle conseguenze delle sue azioni. Inoltre Dio fece mettere per iscritto gli errori di Davide in modo tale che non venissero dimenticati (2 Samuele 12:9-13).

Lasciare che gli altri si approfittino di noi. Immaginate di aver prestato del denaro a una persona che però lo ha sperperato e non è più in grado di restituirvelo come aveva promesso. Questa persona è molto dispiaciuta e vi chiede scusa. Potreste decidere di perdonarla non covando risentimento, non tirando fuori la questione di continuo e magari anche cancellando il debito. Tuttavia potreste anche decidere di non prestare più denaro a questa persona (Salmo 37:21; Proverbi 14:15; 22:3; Galati 6:7).

Perdonare quando non c'è una valida base per farlo. Dio non perdona le persone che commettono peccati volontariamente e crudelmente e che si rifiutano di ammettere i propri

errori, di cambiare e di chiedere scusa a chi hanno fatto del male (Proverbi 28:13; Atti 26:20; Ebrei 10:26). Queste persone che non si pentono diventano nemici di Dio, ed Egli non ci chiede di perdonare chi lui stesso non ha perdonato (Salmo 139:21, 22).

Che dire se siete stati trattati in modo crudele da qualcuno che si rifiuta di chiedervi scusa o persino di ammettere quello che ha fatto? La Bibbia consiglia: “Lascia stare l’ira e abbandona il furore” (Salmo 37:8). Senza giustificare l’accaduto, potete cercare di non farvi consumare dalla rabbia. Abbiate fiducia che Dio chiederà conto alla persona di ciò che ha fatto (Ebrei 10:30, 31). Per di più potete trovare conforto sapendo che Dio ci promette che verrà il tempo in cui nessuno proverà il profondo dolore che forse oggi proviamo (Isaia 65:17; Rivelazione [Apocalisse] 21:4).

Dover “perdonare” ogni presunta scortesia. A volte invece di perdonare chi pensiamo ci abbia offeso, dovremmo ammettere che forse non avevamo una valida ragione per offenderci. La Bibbia dice: “Non ti affrettare nel tuo spirito a offenderti, poiché l’offendersi è ciò che riposa nel seno degli stupidi” (Ecclesiaste 7:9).

Come perdonare

Ricordate cosa comporta il perdono. Non state giustificando un’azione sbagliata e non state nemmeno fingendo che non sia mai successo nulla. Vi state solo lasciando alle spalle l’accaduto.

Riconoscete i benefici del perdono. Rinunciare alla rabbia e al risentimento può aiutarvi a mantenere la calma, a restare in salute e a essere più felici (Proverbi 14:30; Matteo 5:9). Cosa ancora più importante, perdonare gli altri è la chiave per ricevere il perdono di Dio per i nostri peccati (Matteo 6:14, 15).

Siate comprensivi. Tutti siamo imperfetti (Giacomo 3:2). Noi siamo contenti quando qualcuno ci perdona, allo stesso modo dovremmo perdonare chi commette un errore nei nostri confronti (Matteo 7:12).

Siate ragionevoli. Quando si tratta di piccole offese possiamo applicare questo consiglio della Bibbia: “Continuate a sopportarvi gli uni gli altri” (Colossesi 3:13).

Agite prontamente. Cercate di perdonare il prima possibile invece di farvi consumare dalla rabbia (Efesini 4:26, 27).

Yerathel: Ottima proposta, la Bibbia: perdonare vuol dire lasciare andare. Equiparando il perdonare al cancellare un debito, alla base del concetto c’è una grande comprensione, è certamente una scintilla di amore.

Perdonare non significa dimenticare, ma avere una apertura di cuore che vi permette di non portare rancore verso chi vi ha arrecato danno.

Perdonare è il dono di lasciare andare tutte le negatività e i brutti stati di coscienza bassa che si potrebbero verificare in una sorta di risentimento.

Perdonare non significa prestare il fianco a situazioni che si potrebbero ripetere in futuro. Mi sento di contestare il salmo 139, evidenziato in grassetto rosso e pure i proverbi e gli Ebrei, che con leggerezza tirano in ballo Dio in modo sbagliato.

Dio vi ha donato il libero arbitrio, col quale vi ha resi liberi e responsabili delle vostre azioni perciò Lui non perdona e non punisce, lui sta in accoglienza e non nega il suo

aiuto all'anima in difficoltà affinché trovi la strada giusta da percorrere.

Il perdono sconfigge la rabbia ed il furore, Dio vi ispira nel bene, l'anima trova il modo di premiarsi o punirsi, senza dare il tormento all'Essenza Divina. Dio non è giustiziere e vendicatore.

Perdonare significa lasciarsi alle spalle ciò che fa male e che vorrebbe arrecarvi danno.

La salute dipende dal perdono perché rappresenta una forza risanatrice, fa bene al ricevente e fa benissimo a voi da cui proviene.

Jolanda: Magari oggi con un po' di anni pigiati nello zainetto che mi porto dietro nel mio percorso karmico, mi sento di dire che sono incline al perdono, questo insegnamento l'ho ricevuto dalla mia Guida, che da molto tempo oramai mi esorta a spalmare sulle sbucciature dell'anima una vernice d'oro, in modo che le mie rabbie si sciolgano in essa. E la mia salute è salva. Certo che mi riesce difficile dimenticare l'oggetto del mio perdono, ma se dimenticassi...che perdono sarebbe?

Cris: La necessità del perdono è importante sentirla per l'anima umana, che innesca un meccanismo di pietà, di carità e di condono.

Gesù ha perdonato chi lo ha ucciso, Lui Dio fattosi uomo per redimere le nostre indifferenze, ha pregato il Padre di fare lo stesso: Padre perdonali perché non sanno quello che fanno.

Sì qui si chiede a Dio di perdonare chi fa del male al figlio. E qui Lui avrebbe il diritto di arrabbiarsi e scagliarsi contro le anime umane che hanno torturato Gesù. Ma non lo fa.

È normale uccidere, torturare, scatenare guerre praticare la violenza?

Ogni anima proviene da precedenti culle e di culla in culla si portano dietro karma da smaltire. Il karma è la somma dei debiti contratti nei vari passaggi delle esistenze che l'anima umana si trova a onorare evolvendo.

Ma l'evoluzione si articola sia nel bene che nel male, sia chiaro questo. Tutto ciò che è positivo va verso un normale vivendo e tutto ciò che è negativo va verso una non maturazione e diventa qualcosa di anomalo. Un'anima umana che compie atti abominevoli, nella totale indifferenza, non si trova in una spiritualità normale, ma nel pantano di bassa spiritualità.

Il perdono va offerto su vasta scala anche a quelle anime che sguazzano nel pantano della bassa spiritualità, forse non troveranno giovamento, impedito loro dallo smisurato ego, ma a voi farà bene a livello fisico e a livello spirituale.

Jolanda: Frasi, citazioni e aforismi sul perdono e il perdonare

- Perdona, non perché loro meritano il perdono, ma perché tu meriti la pace. (Anonimo)
- Se vuoi veramente amare, devi imparare a perdonare. (Madre Teresa di Calcutta)
- Il perdono libera l'anima, rimuove la paura. È per questo che il perdono è un'arma potente. (Nelson Mandela)
- Colui che non riesce a perdonare distrugge il ponte sul quale egli stesso deve passare; perché ogni uomo ha bisogno di essere perdonato. (George Herbert)
- Volete essere felici per un istante? Vendicatevi! Volete essere felici per sempre? Perdonate! (Henri Lacordaire)
- Il perdono è 'memoria selettiva' – una decisione consapevole di concentrarsi sull'amore e lasciare andare il resto. (Marianne Williamson)
- Chiedere perdono è disegnare una porta invisibile su un muro insormontabile e sperare che qualcuno dall'altra parte la apra. (Fabrizio Caramagna)
- Decidi di perdonare: perché il risentimento è negativo; il risentimento è velenoso; il risentimento diminuisce e divora l'ego. (Robert Muller)
- Il perdono è la qualità del coraggioso, non del codardo. (Gandhi)

- Perdonare significa aprire la porta per liberare qualcuno e realizzare che eri tu il prigioniero. (Lewis B. Smedes)
- Come ha fatto a passare trent'anni in una minuscola cella e a perdonare quelli che ce l'avevano con lei? – rivolgendosi a Nelson Mandela. (Dal film Invictus)
- Quando ho camminato fuori dalla porta verso il cancello che avrebbe portato alla mia libertà, sapevo che se non avessi lasciato l'amarezza e l'odio dietro di me, sarei rimasto ancora in prigione. (Nelson Mandela)
- Non è tanto perdonare chi ti ha ferito, è non riuscire a perdonare te stesso per tutte le volte in cui sei stato tu a procurargli l'arma. (Grazyetta, Twitter)
- Occhio per occhio, e il mondo intero diventerebbe cieco. (Khalil Gibran)
- Essere un cristiano significa perdonare l'imperdonabile, perché Dio ha perdonato l'imperdonabile in te. (CS Lewis)
- Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno! (Gesù Cristo)
- Quando dice che non ha bisogno del perdono di Dio, ha bisogno del perdono di Dio per una bugia così grande. (Victor Martin)
- Perdona i tuoi nemici, ma non dimenticare mai i loro nomi. (John Fitzgerald Kennedy)
- Ciò che logora più rapidamente e nel modo peggiore la nostra anima è perdonare senza dimenticare. (Arthur Schnitzler)
- Fintanto che non perdoni, chi e che cosa occuperanno gratuitamente dello spazio nella tua mente." (Isabelle Christian Holland)
- C'è una dura legge... Quando una ferita ci viene inflitta, non guariamo mai fino a quando non perdoniamo. (Alan Paton)
- Il perdono non cambia il passato, ma allarga il futuro. (Paul Boese)
- Il perdono è una cosa bella. Si scalda il cuore e si raffredda il pungiglione. (William Arthur Ward)
- Siamo tutti impastati di debolezze e di errori; perdoniamoci reciprocamente le nostre sciocchezze: questa è la prima legge di natura. (Voltaire)
- Perdonare a coloro che non sanno quello che fanno è un precetto di larga portata; nessuno sa, in definitiva, ciò che fa. (Carlo Gragnani)
- Più l'uomo sa e più perdona. (Caterina II di Russia)
- Il cuore di una madre è un abisso in fondo al quale si trova sempre un perdono. (Honoré de Balzac)
- Non giudicare le persone dai loro errori, ma dalla loro voglia di rimediare. (Anonimo)
- Perdono. DONare per non PERdere. (Anonimo)
- Col vendicarsi, un uomo è alla pari col suo nemico; ma col passarci sopra, egli è superiore. (Sir Francis Bacon)
- Chi non ha mai perdonato un nemico non ha ancora assaporato una delle gioie più sublimi della vita. (Johann Kaspar Lavater)
- Il perdono è la fragranza che la violetta lascia sul calcagno che l'ha schiacciata. (Mark Twain)
- Perdonando un torto ricevuto, si può cangiare un nemico in amico. (Silvio Pellico)
- Errare è umano, perdonare divino. (Alexander Pope)
- Perdona sempre i tuoi nemici. Nulla li infastidisce così tanto. (Oscar Wilde)
- Il perdono è un evento drammatico che reca in sé una rivoluzione spirituale, una conversione, sia per chi lo offre, sia per chi lo riceve: non può quindi essere un evento indolore. Un perdono indolore non è perdono, è ipocrisia. (Geno Pampaloni)

- Lo stupido non perdona e non dimentica. L'ingenuo perdona e dimentica. Il saggio perdona, ma non dimentica. (Thomas Stephen Szasz)
- Il perdono più difficile è quello che un uomo deve riuscire a trovare per se stesso. (Anonimo)
- Spesso perdoniamo coloro che ci annoiano, ma non riusciamo a perdonare coloro che noi annoiamo. (François de La Rochefoucauld)
- Prima del giudizio esamina te stesso, così al momento del verdetto troverai perdono. (Siracide)
- Solo i coraggiosi sanno come perdonare. Un vile non ha mai perdonato: non è nella sua natura. (Laurence Sterne)
- L'uomo che perdona è molto più forte di un uomo che combatte. (Nathan Croall)
- Per un uomo che vive senza il perdono nel cuore, vivere è punizione peggiore di morire. (Anonimo)
- Senza perdono la vita è governata da ... un ciclo infinito di risentimento e di ritorsione. (Roberto Assagioli)

I danni dell'odio

Yerathel – Cris: L'odio potreste pensare che è un sentimento proprio dell'anima umana, invece non è così, quando Lucifero si staccò da Dio, provò immenso odio e decise di diventare il potente re delle ombre. Ha fatto presto a trasmettere questo sentimento al genere umano.

Come?

Alla nascita dell'anima, quando questa prende sembianze umane, mentre Dio mette in essa il germoglio dell'amore, lui il re delle ombre lascia cadere nell'anima ignara, il suo germoglio di odio.

Voi nascete custodendo il dono dell'amore offertavi da Dio, ma per contro avrete anche il dono dell'odio, fattovi di prepotenza dal re dell'oscurità. Succede che l'anima umana, durante la sua giornata karmica secondo la via che deciderà di percorrere, si prenderà cura, facendo crescere, l'uno o l'altro germoglio.

L'odio fa danni gravi, non solo verso chi verrà diretta questa malevolenza, ma in special modo all'anima che si nutrirà di esso.

L'odio è veleno per l'anima umana, e attenzione, per odio non si intende il banale risentimento verso situazioni che possono irritare superficialmente, si intende:

- l'odio di classe
- l'odio politico
- l'odio sociale
- l'odio tra religioni
- l'odio tra famiglie
- l'odio tra genitori e figli
- l'odio tra stati

e quante situazioni ancora ci sono...

l'odio diventa una malattia che devasta l'anima e la sua incarnazione.

Jolanda: e Dio che fa sta a guardare?

Yerathel – Cris: che domande risentite... fai? Ecco il libero arbitrio, dono divino, da cui dipendono sentimenti e comportamenti dell'anima umana. Il karma ha la sua influenza, ma voi siete stati richiamati a nuova culla, per evolvere e cancellare le imperfezioni accumulate nelle precedenti culle. Se la vostra spiritualità è ben espansa vi aiuterà a capire come funziona lo stato evolutivo, così vi libererete degli ingombri e uscirete dal pantano della malvagità.

Oppure proverete gusto nell'odio, vi sentirete appagati, sguizzerete in esso, senza preoccuparvi delle conseguenze. Le conseguenze arriveranno nelle loro multi facce: si accenderanno guerre, persecuzioni religiose, faide tra famiglie, stati dittatoriali, e quanto altro il male offrirà.

L'odio è davvero devastante, per quanto sembri nutrimento per le anime che lo provano, alla fine la stanchezza spirituale sopraggiunge inesorabile e l'odio si rivelerà sentimento malato. L'anima infettata, difficilmente si riprenderà e la sua giornata karmica non sarà certo deliziosa.

Jolanda: Qualche mia ricerca umana sull'odio, l'ho fatta, posso proporla?

Cris: Quando mai te lo impediamo? Le tue ricerche sono sempre ben mirate.

Jolanda: **L'odio** è un sentimento che si agita nell'umano che si esprime in una forte avversione o una profonda antipatia. Lo distingue da questi ultimi la volontà di distruggere l'oggetto odiato, e la percezione della sostanziale "giustizia" di questa distruzione: chi odia sente che è giusto, al di là di

leggi e imperativi morali, distruggere ciò che odia. Si parla di "oggetto" odiato anche nel caso di odio verso persone, perché queste non vengono considerate propri simili, esseri umani come chi odia, ma appunto oggetti invece che soggetti.

In misura ulteriore rispetto all'innata capacità di provare sentimenti negativi nei confronti di un'altra persona, il termine odio viene usato in senso figurato per riferirsi alla forma più estrema di rifiuto verso cose o persone. A differenza dell'amore, l'odio non è necessariamente preceduto dalla volontà d'espressione: può, infatti, essere causato per costrizione, proprio malgrado.

Viene inoltre considerato comunemente in contrapposizione all'amore; di fatto i due sentimenti possono essere accostati per l'intensità e l'impeto. Come sentimento intermezzo tra i due troviamo, privo sia di punti positivi che negativi, l'indifferenza.

Esistono diverse forme di odio, alcune tra le più controverse e dibattute sono:

Misoginia (odio verso il genere femminile), misandria (odio verso il genere maschile), omofobia (odio verso gli omosessuali), misantropia (odio verso la razza umana);

Odio nei confronti di una nazione, ideologia, fede religiosa e razzismo verso etnie; quando espresso pubblicamente, ha un effetto divisivo anche nelle società tradizionalmente assai coese.

L'odio secondo Erich Fromm

Erich Fromm, nel suo libro *Die Antwort der Liebe*, distingue due tipologie di odio, l'odio reattivo e l'odio determinato dal carattere. Fromm ritiene che l'umanità sia propensa all'odio anziché all'amore; da qui il fatto che l'uomo riesce più a odiare che ad amare.

Odio reattivo

Questo tipo di odio è, secondo Erich Fromm, sempre il risultato di una profonda ferita o di una situazione dolorosa e immutabile di fronte alla quale ci si sente impotenti.

Odio determinato dal carattere

Questa tipologia, pur avendo le stesse caratteristiche dell'odio reattivo, riconfigura la struttura caratteriale di colui che odia. L'odio è in questo caso una peculiarità del carattere, a differenza dell'odio reattivo in cui l'odio è espressione del vero sentimento in sé stessi. La differenza principale rispetto all'odio reattivo risiede nella predisposizione di una persona ad odiare, ad essere ostile. Nel caso dell'odio reattivo, è la situazione a generare il sentimento di odio, mentre nell'odio determinato dal carattere l'ostilità della persona viene risvegliata attraverso una situazione. La persona in questo caso mostrerebbe un particolare tipo di soddisfacimento nell'odio, particolarità che non è presente invece nell'odio reattivo.

Il ruolo dell'odio nelle società

Il sentimento di odio svolge un ruolo, spesso fondamentale, nelle dinamiche della formazione dell'"unità" ideologica di un paese. Da sempre una civiltà, società, o gruppo di qualsiasi genere e natura, hanno trovato nel nemico comune il "cemento" delle proprie relazioni. Basti guardare come quasi tutte le civiltà abbiano un nemico storico, e di come la percezione di un nemico esterno sia servita a rafforzare la coesione sociale di una nazione, soprattutto in situazioni di pericolo o guerra.

Secondo Umberto Eco, sarebbe questa una delle cause della bassa unità dell'Italia: l'assenza di una comune civiltà nemica storica.

Questo ragionamento può essere letto anche come il riflesso del fatto che la formazione di una qualsiasi sovrastruttura (stato, nazione, federazione di stati) sia da ritenersi dannosa per la conservazione della specie umana, essendo la sua formazione riconducibile a sentimenti negativi quali odio, razzismo, brama di potere.

Odio in rete

L'odio trova spazio anche attraverso i mezzi di comunicazione di massa ma è stata la nascita dei nuovi media, a partire dall'ultimo decennio del XX secolo, a determinare un decisivo salto di qualità nella possibilità di espressione dell'odio, grazie a strumenti comunicativi molto pervasivi che, attraverso la rete Internet, garantiscono una continua disponibilità del canale comunicativo (accessibile non solo da computer ma anche tramite terminali di telefonia mobile, come tablet e cellulari). Rispetto ai media tradizionali, lo strumento della rete Internet per l'espressione di odio (una forma espressiva per la quale è stata coniata la locuzione hate speech) si caratterizza per 4 aspetti che in precedenza erano sconosciuti al mondo della comunicazione di massa:

- Disinibizione, incentivata dalla sensazione di anonimato.
- Permanenza nel tempo delle espressioni d'odio depositate nel Web, una caratteristica appena mitigata da interventi di moderazione, rimozione, censura, la cui attuazione, però, è solo eventuale e sporadica, oltre a essere spesso resa inutile dall'intervento di un altro fattore, definibile come "ritorno imprevedibile".
- Ritorno imprevedibile: è la possibilità che un contenuto rimosso possa ritornare nella rete, o nello stesso posto, o altrove, espresso sotto altro nome.
- Transnazionalità dei servizi di rete coinvolti, che causa, da un lato, l'amplificazione della portata dell'odio, mentre, d'altro canto, rende complicatissima la ricerca di meccanismi legali per combattere l'odio, vista la pluralità degli ordinamenti giuridici coinvolti.

Questi fattori hanno portato all'emergere di un fenomeno sociale di diffusione di vastissime frange di odio, che si scatenano non solo sui tradizionali temi della politica, della sessualità, del razzismo, della religione, ma su perimetri sempre più allargati e su contesti sempre più variabili e perfino imprevedibili, come quando è sufficiente una frase pronunciata da qualche personaggio in televisione a far scatenare un'ondata di commenti carichi di odio sui social network.

La malattia del risentimento

Yerathel: Il risentimento è il fratellino minore dell'odio, dopo un po' che ci ruzzate o esplose nell'odio oppure passa, perché l'anima capisce che è un fastidio di cui liberarsi al più presto. Il risentimento è come il raffreddore, dopo un po' deve passare altrimenti diventa invasivo e questo non è salutare.

Cris: E' un po' difficile che si tramuti in odio, raramente avviene quando l'anima è un po' grezza. È più propenso a fare l'altalena tra i buoni sentimenti, ogni tanto fa capolino, ma poi rientra nei suoi ranghi. Però è fastidioso. Dovete riflettere sul fatto che l'anima incarnata riflette nel suo involucro fisico i suoi malesseri che possono poi tramutarsi in malattia per il suo involucro.

Jolanda: Mi viene in mente che la maggior parte dei santi, quelli che si conoscono di più non hanno avuto una vita proprio vivibile. Mi vengono in mente tante cose... me lo spiegate perché? Più evoluti di loro!

Yerathel – Cris: Karma, si tratta di karma. Di culla in culla, l'anima si porta dietro un bagaglio di altre sopravvivenze, durante le quali può aver avuto qualche disavventura spirituale. Non si nasce santi, si diventa e di culla in culla è data la possibilità all'anima di evolvere per arrivare poi ad una perfezione di devozione. C'è chi alla fine al completamento della propria perfezione acquisisce il merito di santità. E c'è chi durante lo svolgersi della propria giornata karmica, diventa altro.

Torniamo all'argomento del capitolo, il risentimento se non è tenuto sotto stretto controllo, si trasforma in malattia dell'anima, che può dissolversi secondo la ragionevolezza della stessa anima, ma se questa ha una sua avanzata suscettibilità, trasmetterà le sue sgradevoli sensazioni al suo involucro che si ammalerà.

E allora un consiglio, abbattete il risentimento sul nascere e abbiate cura di voi e dei vostri simili.

L'Amore Universale

Yerathel – Cris: L'amore universale è un po' diverso da ciò che voi anime umane intendete <per amore>. A dire il vero avete le idee molto confuse in proposito.

L'amore universale parte da Dio e arriva a voi, ma non sappiamo quanto nella vostra realtà e lealtà ve ne rendiate conto; l'amore come è inteso da noi è vasto e risanante, l'essere umano ovvero l'anima incarnata, si sbizzarrisce secondo la propria indole e usa spesso malamente lo strumento del libero arbitrio.

L'amore è donazione, è apertura di cuore, è sentimento nobile e alto nel pensiero celeste, ma deve esserlo anche nel pensiero umano.

L'amore non è possesso, schiavitù, imposizione, gabbia, prigionia, questo sentimento porta alla sublimazione dell'anima.

Jolanda: L'amore o per lo meno l'intento del sentimento, non può essere, secondo me, elargito a qualsiasi anima umana, spesso mi capita di sentire frasette di questo tipo (premetto nel campo olistico): io provo amore incondizionato per chiunque, io ho il cuore pieno di amore...e baggianate di questo genere. Si possono amare anime che non si conoscono e di cui non ci importa proprio nulla? Io no. Non provo alcun sentimento. Proprio no!

Cris: Posta così la questione, ti potrei dare anche ragione, ma vediamo di capirci. Verso coloro che non conosci, diciamo che è assente in te qualsiasi tipo di sentimento. Se regali una moneta ad un mendicante che trovi sul tuo tragitto, sei animata da buoni sentimenti e non certo dal disprezzo, sei animata da una certa con-passione e la con-passione è una sorta di amore che rientra nelle espressioni dell'amore universale.

Che poi tu non sia il tipo che butta le braccia al collo all'umanità in genere...nessuno di noi te lo chiede. Chiarito questo passaggio, l'amore universale intende dono di buoni propositi, libertà, apertura di cuore, espansione di sentimenti.

Per amore non si uccide, non è amore quell'espressione di sentimento ma una cosa malata.

Per amore non ci si lascia andare in crisi di gelosia, quello è tutto fuorché amore.

L'amore è un sentimento che rende liberi nel cuore, muove la felicità, fa bene all'anima. Se l'anima soffre, qualcosa non va proprio.

L'amore universale avvolge il genere umano e porta sollievo e ricchezza spirituale, allontana la malattia, il buio dell'anima.

L'amore proviene da Dio e lui lo distribuisce generosamente a piene mani. L'amore universale è semplice da capire, ma voi prevalentemente inclini all'egoismo complicate tutto.

Perché siete miopi.

E da questa vostra interpretazione sbagliata prendono forma i delitti passionali, gli stupri, le divisioni, le costrizioni e l'odio trova il terreno giusto per il suo terrificante regno.

Imparate ad amare, a capire cosa è l'amore universale.

Ti voglio bene nonostante...

Yerathel: <Ti voglio bene nonostante...>, quei puntini raccolgono tutto il negativo che l'anima umana indossa.

Ti voglio bene, sta a significare che <io per te voglio tutto il meglio che la vita può offrire, compreso i miei più alti sentimenti per te>.

E il <nonostante...> non ci deve essere.

Il bene è quel sentimento che travalica ogni ostacolo e proprio per questo offre una emozione di gioia e benessere. L' anima umana è <qualcuno> di molto vario e complesso, capita che l'angelo trovi difficoltà a seguirla nei suoi pellegrinaggi intellettuali, e figuriamoci in quelli spirituali.

Cris: L' anima umana, io stessa lo sono stata, è molto aggrovigliata, quella che appare semplice e umana ha i suoi grovigli, che io chiamerei fisime.

E allora come porre rimedio come aiutarvi a districarvi dai vostri ingarbugliamenti? I così detti nodi dell'anima. Essi vanno sciolti perché a lungo andare si stringono e fanno male. Sarebbe semplice vivere la propria giornata karmica con più accortezza, con un comportamento consono verso i valori della vita ed il rispetto che di deve ad essa.

I malesseri da cui siete avvolti...da dove vengono se non da voi, i comportamenti errati graffiano l'anima che trasmette al suo involucro fisico il suo disagio, procurandogli a sua volta disagio.

Secondo il comportamento umano, l'anima si sente compresa, amata oppure arrabbiata perché assorbe risentimento, paure e odio.

La malattia dell'anima

Yerathel: La malattia si manifesta nell'anima quando una sorta di filamenti nei quali si intrappolano i pensieri non proprio alti si attorcigliano attorno a lei come serpentelli velenosi. L'anima si ammala perché la tossicità di quanto ha assorbito la fanno stare molto male. A quel punto lei comunica al suo involucro fisico, il proprio disagio, il proprio malessere, che persistendo diventa malattia per il corpo fisico. Il processo può essere lungo e doloroso e può portare all'interruzione della giornata karmica. Se il fisico è spiritualmente forte, reagisce e curando l'anima la libera dalle costrizioni. Essa viene così tonificata e porta sollievo al suo involucro fisico.

Cris: Cosa fa ammalare l'anima?

Il vostro comportamento, il vostro modo di vivere la vita che vi è stata concessa per evolvere. Basta un pensiero negativo, una cattiveria, una spruzzata di odio, la partecipazione a situazioni poco nobili, l'appartenenza a società, gruppi ambigui e l'anima si ammala, di conseguenza trasmette il suo disagio spirituale al corpo a cui è stata destinata.

Il libero arbitrio è la chiave di volta della vostra esistenza, del vostro trascorrere nella giornata karmica. Lui è responsabile di quanto vi può accadere sia di positivo che di negativo.

L'anima grossolana si ammala con più facilità, rispetto ad una in piena evoluzione, anche se tra le due può provare più sofferenza perché molto sensibile e qualora inciampasse in qualche indifferenza karmica, sa come risolvere il problema, dando luce ed energia all'amore universale e probabilmente alla fede che prova. Non è rassegnata, non perde la ragione, per così dire ed è presente a se stessa.

Questo tipo di anima non penserà mai a porre fine alla sua giornata karmica, anzitempo!

L'anima grossolana quando si ammala gravemente da invalidare il proprio involucro fisico, pensa immediatamente a liberarsene, come?

Le ombre hanno diversi suggerimenti da offrirle, l'eutanasia ad esempio, il suicidio e la convincono che porre fine alle sue sofferenze umane, sia un suo diritto.

Falso: l'anima ha un solo diritto, vivere secondo le leggi divine, rispettando i propri simili.

Il resto è pura follia!

La serenità

Yerathel: La serenità è uno stato di grazia dell'anima che trasmette al suo involucro umano quanto ella percepisce.

La serenità è volontà dell'anima a voler mantenere il proprio equilibrio inviando al suo corpo segnali di distensione.

Essere sereni, per voi anime umane significa non avere problemi sul piano spirituale.

È chiaro che tutto ciò proviene dal sentimento che nutrite verso le sfere celesti, dalla vostra educazione e dalla volontà che impiegate nel nutrire fiducia e buoni sentimenti.

l'anima umana sensibile e volta al bene, per quanto possa incontrare durante il suo percorso karmico qualche difficoltà e si trovi a subire sofferenze e dolori, che la vita regala a piene mani, trova il modo di preservare la propria serenità.

Cris: Il carattere dell'anima è un fattore importante e gioca un ruolo determinante nel gioco della vita.

La serenità è di chi sta bene, chi sta bene nella propria anima.

Sereno può essere un mendicante, non ha niente, ma è sereno ugualmente!

Aggrovigliato nelle sue paure, nelle sue malinconie può essere chi non ha problemi di sopravvivenza.

Evidentemente ne ha altri!

Jolanda: Ho fatto la mia ricerca sulla serenità, poi vi pongo un po' di domande.

Serenità è il termine con cui si descrive la condizione emotiva individuale caratterizzata, a livello interiore ed esteriore, da tranquillità e calma non solo apparente, ma talmente profonda da non essere soggetta, nell'immediato, a trasformazioni di umore, ad eccitazioni o perturbazioni tali da modificare significativamente questo stato di pace. La serenità è una componente rilevante nel costituire il benessere emotivo dell'uomo; secondo alcune teorie essa è talmente rilevante da costituire una condizione necessaria e sufficiente per la felicità dell'essere umano.

La serenità come comportamento

La serenità non può essere ottenuta percorrendo un modello scientifico a causa di variabili quali: il carattere, lo spirito, il temperamento e la psiche, che cambiano da persona a persona. La serenità non si acquisisce da un momento all'altro o facendo un esame, ma è una realtà interiore in divenire che cresce, ogni giorno che si conquista, con le scelte che si operano nella vita quotidiana.

La serenità è una migliore coscienza e conoscenza di sé stessi e del mondo che ci circonda. La coscienza di vivere in pace ci fa trovare la giusta chiave di lettura di ciò che ci succede intorno.

L'interpretazione degli eventi e la giusta predisposizione ad affrontarli, nella maniera più tranquilla e ottimistica, permettono di ottenere la serenità della vita anche di fronte a qualsiasi ingiustizia.

La coscienza dell'anima pulita per chi ha una coscienza morale o un codice etico e l'onestà intellettuale procurano una serenità totale.

La convivenza con la realtà e la giusta visione di essa porta alla serenità. Vivere bene con sé stessi, con gli altri e con la natura porta al Karma, porta alla verità dell'essere, che è appunto vivere in serenità.

La serenità sotto il profilo spirituale e religioso

In alcune religioni la serenità è un obiettivo da raggiungere come Karma, come obiettivo finale della vita, come raggiungimento della felicità totale.

Altre religioni sostengono la cultura della sofferenza come processo per il raggiungimento della felicità e la serenità. Su questa terra non si potrà mai assistere ad una serenità piena, poiché il divenire ed il tempo possono mutare le condizioni dell'essere.

Secondo il Cristianesimo, la vera serenità si acquista solo vedendo Dio e cioè passando attraverso la morte del corpo; la serenità dell'anima prende pienezza e coscienza del se solo abbandonando il vincolo della materia. Solo nell'infinito trascendente si arriva alla completezza della serenità.

Per il buddhismo Il saggio è Colui che ha realizzato la serenità interiore e la mantiene in qualunque circostanza Con lo Zen come modo di vita: Calma: lo zen è prima di ogni cosa calma. Cioè fermarsi, rilassarsi, lasciare andare tensioni, affanni e stress, ritrovare il proprio respiro, il proprio ritmo interno.

Silenzio: l'ingresso nel tempo del silenzioso dove dobbiamo interrompere il caos, fare una pausa dall'inquinamento del rumore, dal traffico, dei cellulari, della tv dai fiumi inutili di parole, aprirsi all'ascolto di noi stessi nel profondo e degli altri intorno a noi e della natura.

Concentrazione: in questo istante ed in questo luogo eliminare tutti i disturbi e distrazioni e a sviluppare il pensiero e la concentrazione, riporta l'attenzione presente, alla qualità di ogni singolo momento e di ogni azione come sia la più importante.

Chiarezza: la semplicità delle cose ci fa vedere chiaro, l'attenzione alla singola azione senza distrarci dal caos, il pensiero singolo e limpido perché anche i pensieri a volte fanno rumore e disordine nella nostra mente.

Serenità: i buddha e i maestri zen sorridono sempre! Lo zen non è una cosa seria.. invita alla gioia e alla serenità. La pace e il silenzio sono come una carezza dell'anima che si acquieta e si rasserena. L'aggressività e le emozioni negative si trasformano e possiamo lavorare insieme con maggiore armonia: in altre parole ci occorre molta più energia per arrabbiarci!

Spiritualità: è lo spirito che ci ridona fiducia ma va nutrito con la riflessione, in ogni uomo si nascondono enormi ricchezze, lo zen ce le fa ritrovare in modo naturale e spontaneo.

Ecco le domane:

- Serenità come comportamento
- Serenità sotto il profilo spirituale e religioso

Yerathel: La serenità come comportamento implica un costante rapporto con voi stessi, con la vostra interiorità, così si crea una forte armonia che vi offre la grazia della serenità che niente altro è se non una luce sempre accesa nel cuore.

La seconda domanda la lascio alla tua Guida, a Cris.

Cris: la fede, quella vera che non ha niente a che fare col bigottismo e le esagerazioni fanatiche, la fede che instaura un grande rapporto con la spiritualità dell'anima ed il proprio esprimersi religioso, offre ad essa una grande serenità che è sicurezza di intenti.

Qui non esistono disquisizioni filosofiche e grandi ragionamenti, qui esiste la chiarezza dell'anima e la sua volontà di vivere nella luce e nella pace.

La serenità va mantenuta e non è cosa facile, perché gli attacchi che arrivano dal regno delle ombre, sono molti e anche forti, affinché l'anima umana, possa cedere e smarrirsi.

La serenità è una grazia di Dio ad ognuno, quando è conservata nel cuore, dà i suoi frutti come nutrimento durante la vostra giornata karmica.

Quando voi anime umane siete serene, attirate serenità e a vostra volta siete capaci di dare ai vostri simili...serenità.

Jolanda :Frase, citazioni e aforismi sulla serenità

- Serenità è quando ciò che dici, ciò che pensi, ciò che fai, sono in perfetta armonia. (Mahatma Gandhi)
- La persona serena procura serenità a sé e agli altri. (Epicuro)
- Per me la serenità vale più della felicità. Felicità è una parola molto sopravvalutata. È la gioia che conta, o la beatitudine. (Henry Miller)
- La serenità è stare in pace con se stessi e in armonia con gli altri. (Samuel Smiles)
- Il buon umore è un tonico per la mente e per il corpo. È il miglior antidoto per l'ansia e la depressione. È una risorsa. Esso attrae e mantiene gli amici. Alleggerisci i carichi umani. È la strada diretta per la serenità e la contentezza. (Grenville Kleiser)
- Non devi cercare di fare in modo che le cose vadano come vuoi, ma accettare le cose come vanno: così sarai sereno. (Epitteto)
- Signore, concedimi la grazia di accettare con serenità le cose che non possono essere cambiate, il coraggio per cambiare quelle che dovrebbero essere cambiate, e la saggezza per distinguere le une dalle altre. (Reinhold Niebuhr)
- Per essere sereni, bisogna conoscere i confini delle nostre possibilità, e amarci come siamo. (Romano Battaglia)
- La vita è un vaso invisibile e tu sei ciò che vi getti dentro. Getta invidia, insoddisfazione e cattiveria e traboccherà ansia. Getta gentilezza, empatia e amore e traboccherà serenità (Fabrizio Caramagna)
- La noia è sentire che tutto è una perdita di tempo, la serenità è sentire che nulla lo è. (Thomas Szasz)
- Ogni nostro respiro, ogni passo che facciamo, può essere pieno di pace, gioia e serenità. (Thich Nhat Hanh)
- Vuoi farti un regalo? Semina la gentilezza, cogli la gioia, coltiva la serenità. (Fabrizio Caramagna)
- Finché l'uomo non si accetta e non inizia un dialogo con se stesso, non troverà mai la serenità a cui anela, la pace interiore, la capacità di affrontare le tempeste della vita. (Romano Battaglia)

- Vedere un mondo in un granello di sabbia e un paradiso in un fiore selvatico, tenere l'infinito nel palmo della mano e l'eternità in un'ora. (William Blake)
- Se guardi al canneto con pace, ti darà frescura. Se guardi al canneto con ira, ti darà percosse. (Proverbio cinese)
- Serenamente contemplava la corrente del fiume; mai un'acqua gli era tanto piaciuta come questa, mai aveva sentito così forti e così belli la voce e il significato dell'acqua che passa. Gli pareva che il fiume avesse qualcosa di speciale da dirgli, qualcosa ch'egli non sapeva ancora, qualcosa che aspettava proprio lui. (Hermann Hesse)
- Il dono della serenità è nascosto nel cuore di ciascuno di noi. (Paulo Coelho)
- La vista del cielo stellato in una notte serena, dona una specie di godimento che solo anime nobili provano. Nell'universale silenzio della natura e nella pace dei sensi, il segreto potere conoscitivo dello spirito immortale, parla una lingua ineffabile e trasmette concetti inarticolati che si sentono e che non si possono descrivere. (Immanuel Kant)
- A volte indosso la maschera della felicità non per proteggere me stesso, ma per proteggere la serenità di chi mi vuole bene (Anonimo)
- La vecchiaia apporta una lucidità di cui la giovinezza è incapace e una serenità ben preferibile alla passione (Marcel Jouhandeau)
- Non essere in guerra con se stessi, vivere d'amore e d'accordo con se stessi: allora tutto diventa possibile. Non solo camminare su una fune, ma anche volare. (Hermann Hesse)
- Per una mente serena tutto è possibile. (Meister Eckhart)

La tolleranza

Yerathel – Cris: La tolleranza per voi è una parola molto fraintesa, per noi è un sentimento. Ma torniamo alla parola, è fraintesa a livello religioso, è fraintesa a livello sociale. Di fatti tra le vostre tipologie di tolleranza esiste <tolleranza 0>. avete una bella fantasia!

Secondo noi la tolleranza non va intesa come un porgere l'altra guancia ad uno schiaffo ingiustificato, non significa sopportare le cattive azioni.

Gesù nel tempio fu intollerante al massimo.

La tolleranza si può manifestare in fase positiva e anche negativa, l'intolleranza che Gesù manifestò nel Tempio, diventò tolleranza nei riguardi di coloro che gli resero la vita difficile. La tolleranza si unisce bene al perdono, perché senza tolleranza, il perdono diventa difficile.

La tolleranza negativa si manifesta verso ciò che noi chiamiamo <indifferenze>; tollerare non vuol dire subire o passare sopra le nefandezze.

La tolleranza chiama in causa un libero arbitrio molto attento e molto sofisticato.

Non si può tollerare un omicidio, ma si può tollerare un'anima da recuperare che da segni di pericolo da cui vorrebbe ritrarsi.

E allora? E allora mia figlia, perché è mia figlia anche se lei è anima umana e io <spirito> dicevo, lei è andata a scovare la Bibbia. Gesù era circondato dall'intolleranza e dall'odio.

Ma Lui era buono, paziente e tollerante ed era venuto non per giudicare ma per salvare.

Jolanda: La mia mamma Guida ha preannunciato la mia ricerca.

Nel Medioevo Tommaso d'Aquino sosteneva che si potevano tollerare le differenze di culto fra cristiani, ebrei e musulmani, rifacendosi alla dottrina di Agostino d'Ippona che dichiarava che la fede è opera della Grazia divina e non può quindi essere imposta dagli uomini. Il Medio Evo, del resto, tendeva a valorizzare le differenze, come si vede anche dalla lettera che Stefano d'Ungheria (santo per la Chiesa cattolica) scrive al figlio, in cui gli dice: "Un regno che abbia una sola lingua e una sola consuetudine di condotta è infermo e fragile"

Il punto di vista biblico

Tolleranza

Accettare, perdonare e tollerare: sono tutte cose che promuovono relazioni pacifiche. Ma fino a che punto si dovrebbe essere tolleranti?

Qual è il segreto per diventare più tolleranti?

Cosa dice la Bibbia

Durante il suo ministero, Gesù Cristo era circondato dall'intolleranza. In particolare tra ebrei e samaritani regnava l'odio (Giovanni 4:9). Gli uomini trattavano le donne come esseri inferiori. E i capi religiosi ebrei disprezzavano la gente comune (Giovanni 7:49). Gesù Cristo si comportò in modo completamente diverso. "Quest'uomo accoglie i peccatori e mangia con loro", dicevano i suoi oppositori (Luca 15:2). Gesù era buono, paziente e tollerante perché era venuto non per giudicare le persone ma per sanarle in senso spirituale. Agiva in questo modo perché era motivato principalmente dall'amore (Giovanni 3:17; 13:34).

Uomini, donne e bambini mentre ascoltano Gesù

Gesù fu un esempio in quanto a mostrare tolleranza: era venuto non per giudicare le persone, ma per sanarle in senso spirituale

L'amore è il segreto per diventare più tolleranti: ci permette di aprire il nostro cuore agli altri nonostante i loro difetti e le loro caratteristiche sgradevoli. Colossesi 3:13 dice: "Continuate a sopportarvi gli uni gli altri e a perdonarvi liberalmente gli uni gli altri se qualcuno ha motivo di lamentarsi contro un altro".

"Soprattutto, abbiate intenso amore gli uni per gli altri, perché l'amore copre una moltitudine di peccati" (1 Pietro 4:8)

Citazioni sulla tolleranza.

- A volte la vera tolleranza richiede una forza straordinaria, che spesso siamo troppo deboli per esercitare. (Fausto Cercignani)
- Dato che non penseremo mai nello stesso modo e vedremo la verità per frammenti e da diversi angoli di visuale, la regola della nostra condotta è la tolleranza reciproca. La coscienza non è la stessa per tutti. Quindi, mentre essa rappresenta una buona guida per la condotta individuale, l'imposizione di questa condotta a tutti sarebbe un'insopportabile interferenza nella libertà di coscienza di ognuno. (Mahatma Gandhi)
- Il più grande risultato dell'educazione è la tolleranza. Tanto tempo fa, gli uomini combattevano e morivano per le loro credenze, ma ci sono volute ere per insegnare loro un altro tipo di coraggio – il coraggio di riconoscere e rispettare le credenze e la coscienza dei loro fratelli. La tolleranza è il principio primo della comunità, è lo spirito che conserva il meglio del pensiero dell'uomo. (Helen Keller)
- Il senso di massa e di gregge non aveva raggiunto nella vita pubblica la ripugnante potenza che ha oggi; la libertà dell'agire privato era considerata – cosa oggi appena concepibile – legittima e sottintesa; la tolleranza non veniva come oggi disprezzata e ritenuta debolezza, ma esaltata quale energia morale. (Stefan Zweig)
- La tolleranza diventa un crimine quando si applica al male. (Thomas Mann)
- La tolleranza è l'amichevole apprezzamento delle qualità, delle opinioni e del comportamento degli altri, che sono estranei alle nostre abitudini, convinzioni, gusti. Pertanto essere tolleranti non significa essere indifferenti alle azioni, ai sentimenti degli altri: occorre anche la comprensione e il coinvolgimento personale. (Albert Einstein)
- Si sappiano non solo tollerare le differenze tra gli individui e i gruppi, ma accettarle di buon grado e considerarle un arricchimento della nostra esistenza. È questa l'essenza della vera tolleranza; senza una tolleranza intesa in questa accezione più vasta non si potrà parlare di vera moralità. (Albert Einstein)

La mitezza

Cris: La mitezza è una straordinaria qualità dell'anima, che non va interpretata come debolezza, sottomissione. È una forza!

L'anima umana secondo la propria sensibilità e secondo l'apertura di cuore fra crescere in sé questo germoglio di amore.

L'anima mite sa amare, non si sottomette alle forze contrarie, mitezza è una definizione positiva di un buon carattere forte, equilibrato e in armonia con tutto ciò che circonda l'anima in questione.

Non è facile essere davvero miti come noi intendiamo. Gesù era mite ma non succube, era forte, era tollerante. Ma al momento opportuno sapeva farsi intendere molto bene.

La mitezza è una caratteristica delle anime forti e oneste. L'anima mite, un po' ritirata in se stessa, che si lascia calpestare, perché è così tenera e indifesa, non è assolutamente mite, è solo passiva e sottomessa. La vera mitezza è una forza, conosce la giustizia, la serenità e la tolleranza, anche il perdono nelle sue vere espressioni.

L'anima mite conosce la dolcezza della colomba e l'astuzia del serpente: <si raccomanda a voi di essere miti come colombe e astuti come serpenti>, semplicemente perché dovete fare attenzione a non ferire i vostri simili, ma dovete prestare la dovuta attenzione a non ricevere ferite. Perciò guardinghi e astuti come serpenti, senza però adoperare il veleno dei medesimi.

L'anima mite presenta delle caratteristiche inconfondibili è forte e non è facile sottometterla, perché la mitezza non soccombe alla prepotenza.

Mitezza è sinonimo di armonia, non di dabbenaggine.

Jolanda: La mitezza consiste nell'avere un comportamento caratterizzato da dolcezza, gentilezza, pacatezza nei confronti di ogni essere vivente. Si astiene dalla violenza e si tiene alla larga da ogni eccesso. Nella mia ricerca ho coinvolto Norberto Bobbio (Torino, 18 ottobre 1909 – Torino, 9 gennaio 2004) è stato un filosofo, giurista, storico, politologo e senatore a vita italiano.

Considerato «al tempo stesso il massimo teorico del diritto e il massimo filosofo della politica nella seconda metà del Novecento», fu «sicuramente quello che ha lasciato il segno più profondo nella cultura filosofico-giuridica e filosofico-politica e che più generazioni di studiosi, anche di formazione assai diversa, hanno considerato come un maestro».

Norberto Bobbio nel suo Elogio della mitezza (1993) aveva celebrato questa virtù come la più «impolitica» e si può comprendere questa sua posizione nel contesto della gestione della politica che ignora ogni compassione e si fonda sul potere e spesso sull'arroganza. In una visione più alta della politica la mitezza avrebbe invece uno spazio rilevante. Essa, infatti, non è né codardia né mera remissività, come osservava lo stesso filosofo: «La mitezza non rinuncia alla lotta per debolezza o per paura o per rassegnazione». Anzi, essa vuole essere come un seme efficace piantato nel terreno della storia per il progresso, per la pace, per il rispetto della dignità di ogni persona. Ma aspira a raggiungere questo scopo rifiutando la gara distruttiva della vita, la vanagloria e l'orgoglio personale e nazionalistico, etnico e culturale, scegliendo la via del distacco dalla cupidigia dei beni e l'assenza di puntigliosità e grettezza. Noi, però, ci interessiamo ora della mitezza evangelica, presente nella terza beatitudine (Mt 5,5), una virtù che non ha solo una dimensione etica, come accadeva nel mondo greco, ma che si rivela come un dono divino, capace di fiorire nel cuore del credente come amore per l'altro, perdono, rigetto della violenza, fiducia nel giudizio di Dio. Si possono, quindi, assumere tutti i sinonimi che accompagnano la mitezza nel nostro vocabolario per cui la persona mite è paziente, benigna, benevola, docile, buona, dolce, mansueta, clemente, affabile, umana e gentile all'interno di una società crudele, dura, spietata. Tuttavia la mitezza evangelica altro non è che la «povertà nello spirito» della prima delle Beatitudini, colta nella sua connotazione di adesione gioiosa alla volontà e alla legge divina. Il modello rimane lo stesso Cristo

che delinea proprio la mitezza come sua qualità distintiva e fonte di imitazione per il discepolo: «Imparate da me che sono mite e umile di cuore» (Mt 11,29). E continua con una citazione del profeta Geremia (6,6): «Così troverete riposo per le vostre anime». L'autoritratto di Gesù si ripresenta nell'evento messianico dell'ingresso a Gerusalemme ove si rimanda al profeta Zaccaria (9,9): «Dite alla figlia di Sion: Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma» (Mt 21,5). In questo passo divenuto celebre il Messia è tratteggiato dal profeta non come un guerriero vittorioso né come un condottiero regale lanciato alla conquista, bensì come il Servo obbediente a Dio e misericordioso verso gli uomini. Cristo non assume, dunque, le vesti di un dominatore e neppure quelle di un sacerdote aristocratico e glorioso, né il suo è il profilo di un profeta incendiario. I suoi concittadini rimarranno, anzi, sconcertati, ricordando la sua modesta anagrafe sociale: «Non è costui il figlio del carpentiere? E sua madre non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle, non stanno tutte da noi?» (Mt 13,55-56). Il premio destinato ai miti è espresso attraverso il ricorso a un passo salmico secondo il quale «i poveri ereditano la terra e godranno di una grande pace» (Sal 37,11): «Beati i miti, perché ereditano la terra». È curioso notare che questo passo biblico è ripreso anche nel Corano quando Dio afferma: «Noi abbiamo scritto nei Salmi... che la terra l'avrebbero ereditata i miei servi buoni» (XXI,105). Il tema dell'“eredità” ha nell'Antico Testamento un grande rilievo e prevalentemente esso si ricorda, come nel nostro caso, al tema della terra promessa. Nel Nuovo Testamento l'“eredità” e l'“ereditare” acquistano prevalentemente il significato metaforico che, ad esempio, pone come oggetto di questa eredità il Regno di Dio (Mt 25,34; 1Cor 15,50), oppure la vita eterna (ad esempio, Mt 19,29). Il simbolo dell'eredità della “terra” è normalmente applicato alla terra d'Israele, la terra promessa, sede della storia e della vita libera del popolo ebraico biblico. Questa realtà, infatti, era molto più di una semplice espressione topografica. Come si diceva, era già per l'Antico Testamento un simbolo di pienezza, tant'è vero che riceveva descrizioni destinate a superare il mero dato geopolitico: «Terra buona e bella, terra di torrenti, di fonti e di acque sotterranee, sgorganti nella pianura e dalla montagna, terra di frumento, di orzo, di viti, di fichi e di melograni, terra di ulivi, di olio e di miele, terra dove non mangerai con scarsità il pane, dove non ti mancherà nulla, terra dove le pietre sono ferro e dai cui monti scaverai il rame» (Dt 8,7-9). Per questo possiamo dire che Gesù pensava alla terra biblica ma ovviamente nel suo valore di simbolo di pienezza. La Terra Santa geografica acquista, così, un valore trascendente, affacciato su un futuro perfetto ove lo spazio territoriale della Gerusalemme celeste sarà incastonato nella «terra nuova, perché il cielo e la terra di prima sono scomparsi» (Ap 21,1). Mentre i potenti allargano con la violenza e la sopraffazione il loro possesso ereditario «aggiungendo casa a casa, unendo campo a campo, così che non vi sia più spazio e restino solo loro ad abitare la terra» (Is 5,8), i miti, che non prevaricano e non pretendono spazi grandiosi sgomitando, saranno da Dio accolti nella terra rinnovata che è sua creazione e suo legittimo possesso. Purtroppo, in contrasto con la mitezza, rimane l'oscuro fascino che il mostro della violenza esercita sull'uomo, anche nella forma di quel vizio capitale che è l'ira. È ciò che rappresentava in modo brillante un autore ironico come Achille Campanile, nelle sue Vite degli uomini illustri (1975). Egli metteva in bocca a un Socrate immaginario questo consiglio malizioso, ma anche molto seguito: «Chi ha ragione di solito non urla, non scaraventa oggetti, ma lascia che la ragione s'imponga da sé... Ci scherzate, invece, coi risultati che ottiene uno il quale, sapendo di aver torto e non potendo ricorrere ad altri argomenti, scaraventa oggetti in terra, urla, minaccia, poi sbatacchia la porta e se ne va? Rispettatissimo. Temutissimo». A tutti è accaduto di imbattersi in scenate analoghe a quella tratteggiata dallo scrittore romano, messe in atto da persone prepotenti e in palese torto: si deve con amarezza ammettere che costoro riescono a generare rispetto e persino a lasciare il sospetto che, in fondo in fondo, un pizzico di ragione forse ce l'abbiano... La persona mite, calma e pacata, schierata dalla parte del vero e del giusto è, invece, convinta che basti la forza della ragione e della pazienza. Ma il risultato è spesso quello di essere sbeffeggiata o ritenuta poco convincente. L'appello della nostra beatitudine si trasforma, allora, anche in un impegno a resistere serenamente e coraggiosamente di

fronte alla tentazione della violenza. Proprio per questo i “miti”, che le tre religioni monoteistiche esaltano come gli eredi della terra promessa – la quale è, come si è detto, il Regno di Dio nella sua attuazione piena – hanno molteplici lineamenti, morali e spirituali. C’è chi vede in essi appunto i non violenti, gli oppressi che non ricorrono alla forza, coloro che non scelgono il possesso e l’auto-affermazione così da non dominare sugli altri. C’è chi intuisce in essi il profilo dei mansueti, dei diseredati e degli espropriati; c’è chi pensa agli umili e agli inoffensivi, fiduciosi nella volontà di Dio. C’è chi li considera interiormente forti e, per questo, pazienti, dolci, generosi. In ultima analisi, attraverso questa molteplicità di virtù, nei miti scopriamo in filigrana il volto del vero discepolo di Cristo.

(Padre Giuseppe Badami S.J.)

Citazioni sulla mitezza.

- Anche quando ci può essere la necessità di uno sfogo, in certe ore di solitudine e di abbandono, il silenzio e la mitezza sono temperamenti che rendono più fruttuoso il patire qualche cosa per amore di Gesù. (Papa Giovanni XXIII)
- Beati i miti, perché erediteranno la terra. (Gesù, Discorso della Montagna)
- Il mite non giudica il peccatore, ma lo consola e lo rinfranca. Poiché conosce le sofferenze e i problemi del discepolo, li prende su di sé e soffre con lui. (Anselm Grün)
- Il Regno è dentro di me [...] quando oppongo alla logica profanante della violenza l'utopia della mitezza. (Ermes Ronchi)
- Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. (Gesù)

Yerathel: Beati i miti perché erediteranno la terra. Cosa significa per voi anime umane? La vostra porzione di terra l’avete: avete la vostra città, le vie che percorrete, la vostra abitazione, lo spazio che occupate. Ma c’è un’altra terra, quella spirituale, quella che è dentro di voi, il vostro cuore è un piccolo grande mondo dentro al quale voi trovate la vostra terra da coltivare, che darà i suoi frutti durante la vostra giornata karmica. E alla fine ci sarà il raccolto, grande per le anime che vi hanno coltivato < mitezza, perdono, amore, serenità, tolleranza, fede>. Ma il raccolto sarà magro per chi avrà coltivato <odio, collera, risentimenti, giudizi, biasimo e sporcizia>.

La mitezza è la chiave che apre la porta del benessere spirituale, del buon senso, dell’ordine, dell’amore, quell’amore universale di cui vi ho tanto parlato.

L'apertura del cuore

Yerathel: L'apertura del cuore non è cosa semplice, perché l'anima umana che inizia questo processo è continuamente insidiata dall'eterno nemico di Dio, il principe delle ombre.

Quando il cuore si apre, si offre a tutto ciò che è bello e positivo, incamera luce e non finisce. Se il cuore non si apre è perché le ombre si sono accomodate in esso e lo tormentano e alla fine lo posseggono. Il cuore è chiuso per caparbia, l'anima è scontenta, la vita non le piace, il corpo in cui sosta, non è di suo gradimento. c'è il pericolo che percorra il suo tragitto dalla culla alla fine della sua giornata karmica, con questo cuore stretto stretto, nel quale coltiva chissà quali prodotti che faranno male prima di tutto a lei. Durante il suo tragitto, spargerà odio, rancori, compirà cattive azioni, si stancherà spiritualmente. E noi cosa facciamo, non ci arrendiamo e tenteremo di convincerla ad aprire il cuore perché possa accogliere la gioia divina. Abbastanza spesso ci riusciamo, ma qualche inconveniente l'anima lo incontra, ad esempio la malattia che se non sarà abbastanza forte per sconfiggerla da sola, la trasmetterà al suo involucro fisico.

Cris: Ma non è detto che tutte le anime umane fisicamente compromesse, siano state in precedenza dure di cuore. L'anima quando si ammala nel nuovo involucro fisico, si porta dietro il suo bagaglio di imperfezioni e a volte, secondo come le gira, lei stessa sceglie la via della sofferenza da offrire al suo punto di riferimento, la divinità, come atto di amore.

L'anima sceglie la via da percorrere e qui gioca il suo libero arbitrio, lavorando sul cuore, il suo bagaglio karmico ha il proprio peso, secondo la scelta operata prima di scivolare nella culla, deciderà il suo percorso che potrà essere in evoluzione positiva:

- l'anima seminerà bene nel suo cuore e lo aprirà alla vita che inizia

L'evoluzione potrà essere anche negativa:

- l'anima farà altre scelte, al momento di scivolare nella culla, nonostante la rete di difese che le forze celesti mettono in atto per proteggerla dagli attacchi delle ombre, è probabile che queste che invadono il libero arbitrio, (cosa che non possiamo fare noi), la lusinghino promettendole una bella vita materiale, e lei si aprirà ad esse.

Il comportamento dell'anima umana, si rivela nel tempo dopo la nascita, durante il percorso dentro la sua giornata karmica.

Ma l'apertura del cuore può avvenire anche improvvisamente e l'anima correggerà il suo modo di vivere.

L'energia

Yerathel: Parliamo di energia divina, perché poi tutta l'energia che avete scovato chiamandola con nomi convulsi, proviene sempre da lì, l'energia di Dio.

La Sua energia ha creato tutto quello che c'è, ha creato noi <farfalle celesti> che siamo Sue emanazioni, ha creato voi, mettendovi nell'essenza dell'anima una scintillina divina, che il più delle volte sprecate, ha creato i vostri regni di appartenenza <animale, minerale, vegetale>, ha creato le immense distese di acqua, ha creato le montagne, il cielo, la terra. E tutto è vivacizzato dalla Sua energia. Poi l'anima scienziata si è appropriata del termine e ne ha fatto materia di studio e di scoperte, anche utili. Bene.

Ma l'energia è semplicemente divina, spirituale e da qui ha preso mossa l'energia di guarigione, altra bella cosa, quando non alimenta il vostro ego e quando c'è sul serio.

Cris: L'energia che mi permette di comunicare con le anime mie simili, proviene da Dio, come l'energia che tu adoperi, dirigendo il tuo pensiero verso di me, è semplicemente energia divina.

Gli scienziati lavorano con l'energia che proviene direttamente da Dio, se capissero il movimento divino, le loro ricerche e anche le loro scoperte sarebbero più rapide e conclusive.

Questa volta la ricerca di Jo, è molto breve e molto laica, deduco che non le è piaciuto ciò che ha trovato.

Jolanda: Magari anch'io potrei mettermi a parlare di energia visto che lavoro con essa, energia del Reiki, Diksha, Radiestesia, e tutto quanto offre il mondo olistico, però so che è energia divina e la ricerca l'ho fatta nel mondo laico e...mi ha lasciata un po' così, così. Eccola.

L'energia è la grandezza fisica che misura la capacità di un corpo o di un sistema fisico di compiere lavoro, a prescindere dal fatto che tale lavoro sia o possa essere effettivamente svolto.

Il termine energia deriva dal tardo latino *energĭa*, a sua volta desunto dal greco *ἐνέργεια* (*enérgeia*),. La parola è composta da *en*, particella intensiva, ed *ergon*, capacità di agire. Il termine è stato introdotto da Aristotele in ambito filosofico per distinguere la *δύναμις* (*dinamis*), la possibilità, la "potenza" propria della materia informe, dalla reale capacità (*ἐνέργεια*) di far assumere in atto, realtà formale alle cose.

La parola italiana "energia" non è direttamente derivata dal latino, ma è ripresa nel XV secolo dal francese "énergie". «In Francia *énergie* è usato dal XV secolo nel senso di "forza in azione", con vocabolo direttamente derivato dal latino, mai con significato fisico. In Inghilterra nel 1599 *energy* è sinonimo di "forza o vigore di espressione". Thomas Young è il primo a usare, nel 1807, il termine *energy* in senso moderno»

Il concetto di energia può emergere intuitivamente dall'osservazione sperimentale che la capacità di un sistema fisico di compiere lavoro diminuisce a mano a mano che questo viene prodotto. In questo senso l'energia può essere definita come una proprietà posseduta dal sistema che può essere scambiata fra i corpi attraverso il lavoro.

Quando ero piccola

Jolanda: Vorrei ricordare quando ero piccola come anima appena scivolata nella culla. Ma non ho ricordi in proposito.

Quando ero piccola, crescendo le mie stranezze per l'epoca si rivelarono: ero vivace e avevo le mie idee!

Quando ero piccola, crescendo, passai per la via della gelosia più accesa. Da figlia unica coccolata e molto amata, mi trovai la cicogna tra i piedi per ben due volte. Forse era il caso di raccontare al cuore che due fratellini si amano, ma la mia anima di giovane incarnazione, ma anima già da diverso tempo, tendeva verso questo sentimento basso e aggressivo, che mi toglieva energia vitale, quell'energia che Dio mi aveva dato in dono, con tanto amore e che io stavo sprecando a mie spese. Ma le anime calate in giovanissimi involucri umani, possono arrivare alle cattiverie così spontaneamente, senza l'intenzione e alla fine possono essere scusate. Questo potrebbe essere il pensiero comune a tutti noi. Non è così, i sentimenti negativi pesano sia nelle anime da poco sciolte nella culla che quelle più mature. Per tale motivo bisogna fare attenzione ai sentimenti che si muovono nelle giovani anime. Da subito debbono imparare il significato del per-dono, debbono imparare a perdonarsi e a perdonare. Debbono capire da subito che l'odio prepara loro un terreno accidentato, che il risentimento espresso con i capricci, porta malessere nell'anima. Debbono conoscere la grande importanza del voler bene, senza ...il nonostante tutto. Sappiano i pargoli che l'anima si può ammalare e può trasmettere loro sintomi anche gravi che non capiscono. Perciò l'anima che nasce in nuova culla ed inizia la sua giornata carnica deve essere serena, tollerante e mite.

- Quando ero piccola, potevo sapere queste cose?
- Potevo capire l'apertura del cuore?
- Potevo conoscere la mia energia che arrivava dritta da Dio?
- Quando ero piccola...ecco delle belle domande!

Yerathel: Quando eri piccola, io c'ero e tu sapevi della mia presenza, perché Cris ti aveva parlato di me e tutte le sere ti inginocchiavi sul tuo lettino e mi regalavi la tua preghiera.

Sono sempre stato accanto a te, abbastanza attivo, fin quando il germoglio dell'arroganza si rivelò in te. Te lo sei portato dentro per parecchi anni. E ogni tanto timidamente fa capolino anche oggi. Eri scarsa pure in tolleranza, ciò nonostante riuscivi a combinare la tua mitezza e ti riusciva facile il perdono. Due armi straordinarie contro le tue indifferenze.

La tua serenità dipendeva dalla tua mamma, hai sempre avuto un sentimento forte verso Cris, lei era tua e basta e tutt'ora tu nutri questo sentimento, che ti fa soffrire per la lontananza fisica, ma che ti rende serena quando senti il suo abbraccio spirituale, così intenso da farti gioire

Cris: Ci sono domande per me bambina?

Jolanda: Alla mia consumata età continui a chiamarmi bambina e ti dirò che ne sono felice, grazie mamma. Una domanda ce l'ho, ma niente rimproveri, non mi tirare le orecchie ti prego.

Hai deciso che era venuto per te il momento di tornare alla casa del Padre e non eri poi così vecchietta e malandata. Sapevi quanto io fossi legata a te. Te ne sei andata ugualmente e all'improvviso

Sai quanto dolore?

Perché, perché mi hai fatto questo!

Cris: Perché era giunto il momento della tua crescita, della tua evoluzione, delle tue responsabilità. Ed io potevo tenerti d'occhio in altra dimensione. Il mio tempo era scaduto, la mia giornata karmica

era giunta al termine, ma ti ho permesso, per grazia divina, di tenerti legata a me da un filo eterico, un filo di luce, una specie di cordone ombelicale, attraverso il quale io ti passo il tuo nutrimento spirituale. Continuo ad amarti, a proteggerti, a stari vicina, ad abbracciarti, ti accarezzo la testa e tu lo senti questo mio gesto, a volte è successo che ti ho tirato anche le orecchie e tu hai capito.

Quando eri piccola?

Lo sei ancora, la tua anima è giovane anche se i tuoi anni scorrono nel tempo, è di matrice giovane, ma ha acquisito di culla in culla quella maturità che ti ha permesso di avere molte virtù:

una medianità forte che io controllo e che puoi usare solo con me e le tue farfalle celesti

una spiritualità che Yerathel guida

una energia che Dio continua a donarti attraverso i tuoi percorsi olistici

una mitezza che ti rende sensibile ma non calpestable

una tolleranza che al momento opportuno diventa anche intolleranza

il tuo cuore è ben aperto, con tutte le tue pratiche energetiche non potrebbe essere altrimenti

sai perdonare ma non dimentichi e secondo come ti allontani quando ti rendi conto che non sei stata capita.

Sono stata chiara?

È stato bello questo lungo colloquio a tre e gli argomenti che tu hai voluto e sui quali ci siamo intrattenuti, fanno parte della vita delle anime umane tue simili.

La necessità del perdono, porta a perdonare prima di tutto voi stessi, arrecandovi ristoro.

I danni dell'odio, questo sentimento vi avvelena e certamente non vi regala una buona vita.

Il risentimento è un'altro attacco all'anima che a lungo andare si ammala.

l'amore universale è il vero intendimento di amore.

Yerathel: Non è difficile per un'anima calata nella sua dimensione umana, stare bene avere cura di sé e quindi dell'involucro fisico che la ospita. Basta che non perda di vista quel raggio di luce che Dio stende come un tappeto lungo tutta la sua giornata karmica.

Vivere la vita non è cosa semplice, su di essa si trovano ostacoli quelli che voi avete messo, tratti da un karma pesante o leggero che sia.

Evolvere significa superare ostacoli, dolore, incertezze e indifferenze, significa costruire la vostra scala lunga fino al cielo.

E allora?

E allora concludiamo raccomandando di tener sempre presente il significato e la necessità del Per-dono, non sottovalutando i disastri che l'odio fa sul piano morale e spirituale.

Il risentimento a lungo andare logora l'anima e la fa ammalare.

La medicina?

Si chiama amore, serenità, tolleranza, mitezza, apertura di cuore. Questi sentimenti insegnamenti, l'anima deve nuovamente apprenderli al momento della nuova culla. E poi un po' di fede...non guasta.

In questo secondo lavoro svolto con la mia farfalla celeste e la mia Guida Cris, abbiamo voluto essere leggeri e leggibili.

Yerathel e Cris mi hanno insegnato tanto, quante volte siamo intolleranti quando si presentano situazioni non gradevoli? Tante, eppure non abbiamo mai pensato agli effetti collaterali...

Il Per-dono (Dono-per), comprensione per i nostri simili e per noi stessi, rende l'anima leggera e piena di luce. E l'amore, quello che Dio ci ha insegnato dimostrandocelo, Gesù il bel ragazzo vestito di bianco, lui ha sparso amore e non ha esitato a offrire la sua vita per noi. E allora prendiamoci cura della nostra anima per concludere la nostra giornata karmica, non certo nella disperazione del nulla ma nella ricchezza spirituale del mondo che verrà.



Yerathel Cris



Jolanda Pietrobelli, toscana, dopo gli studi artistici è approdata a Urbino, per frequentare la Scuola di Giornalismo, con indirizzo artistico, sotto la guida di Carlo Bo e dello Storico Nicola Ciarletta, terminandola con una tesi su Picasso. Il 18 Novembre 1975 ottiene l'iscrizione all'Ordine dei Giornalisti/Pubblicisti, si occupa di critica d'arte. Ben radicato è in lei l'interesse per Picasso e Andy Warhol, sui quali non ha mai smesso di condurre studi che ha approfondito soggiornando in Spagna e Olanda. È coscienza attiva nel campo dell'arte e della conoscenza umana, autrice di numerose monografie sull'arte contemporanea, ha diretto per quindici anni la Collana d'Arte della galleria pisana *Il Prato dei Miracoli*. Nel 1986 crea la rivista GUSTO informazione, attualità, arte e cultura. Negli anni ottanta/novanta dirige tre periodici dedicati agli avvenimenti politici e culturali della città natale: - *Pisa In* - *La Gazzetta di Pisa* - *Il Giornale della Toscana*. Con lo studio delle Grandi Religioni e aprendosi alle varie tecniche di consapevolezza e sviluppo interiore, porta avanti la pratica di antiche tradizioni giapponesi come il Reiki con il quale ha iniziato a sondare il campo delle energie sottili, approfondendo molti maestri. Negli anni 90 acquisisce il master di Reiki metodo Usui, conseguendo il Livello Teacher, ha al suo attivo diversi maestri nelle molteplici discipline energetiche. Durante il suo processo di trasformazione interiore, ha avvertito l'esigenza di approfondire una propria ricerca spirituale con l'impiego di training autogeno e livello superiore, la regressione dolce, la meditazione. Si occupa di Discipline Olistiche ed i suoi interessi sono maturati nel campo delle Energie. Dai primi anni '90 ha preso coscienza di una elevata sensibilità radioestesica. Ha fondato nel 2003 la *Libreria Editrice Cristina Pietrobelli*, in omaggio alla mamma che non ha mai mancato di sostenerla nella sua attività di creativa. Nello stesso anno ha istituito il Premio quadriennale di arte/visiva, letteratura e poesia *Cris Pietrobelli* pubblicando due volumi *Antologia Crissiana 1-2* nei quali sono raccolti i lavori dei partecipanti più talentuosi. Nel 2012 ha dato vita a due giornali : *Yin News*- mensile di informazione e cultura olistica e *Art...News*- quadrimestrale di arte. *Sempre nel 2012 ha creato l'A.C.P. Fondazione Cris Pietrobelli*, nel cui ambito ci si occupa di arte, letteratura, si insegnano e si praticano <*Discipline olistiche, Reiki, Ho'oponopono, Diksha, Radiestesia*>. Ha firmato per la Casa Editrice che rappresenta, sia in cartaceo che in ebook, numerose pubblicazioni che si possono scaricare dal sito: www.libreriacristinapietrobelli.it. Nel Maggio del 2015 è stata armonizzata a Diksha Giver. Nell'Agosto del 2016 ha ricreato la sua vecchia rivista *Gusto* e nell'ottobre 2016 ha dato vita alla rassegna di arte contemporanea denominata ARTEMEDITERRANEA, trasformatasi oggi in Biennale. Nel Giugno del 2017 ha creato altri due periodici : *Il Giornale del Reiki*- Trimestrale di cultura olistica; *Antiquarianda* – semestrale di universi di arte e cultura- Nel novembre 2017 ha voluto ripetere l'armonizzazione a Diksha Giver.



Roberta Orazzini. Ricercatrice spirituale, angelologa, fin da bambina è sempre stata attratta dal mistero. Molto intuitiva ha cercato strumenti consoni a combattere la sofferenza nei suoi molti aspetti, avendo avuto lei una vita piena di prove. Con la pratica di meditazioni, è aumentato l'interesse per la ricerca interiore e la crescita spirituale. Dopo il diploma alla scuola superiore ha iniziato subito a lavorare con i bambini in età prescolare durante l'anno scolastico e con i ragazzini fino a 12 anni nelle varie colonie estive. Ha frequentato molti corsi di aggiornamento professionale, tra i quali il *CEMEA* ed altri di pedagogia, psicologia, ritmo, drammatizzazione, manualità creativa, narrazione ed altro ancora.

L'aspetto più importante rispetto alla formazione è rappresentato dal progetto di pratica psicomotoria secondo il metodo di Bernard Aucoturier (più di 25 anni di pratica e formazione).

Ha partecipato anche alla sperimentazione del modello *ICHNOS* (laboratorio filosofico sulla complessità) istituito dal Comune di Rosignano Marittimo e la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Pisa.

Dagli anni novanta si è avvicinata a varie tecniche di crescita interiore e consapevolezza, metodi legati ad antiche tradizioni ed a nuove intuizioni spirituali, si è avvicinata così al Reiki secondo il metodo "Osho neo reiki" ed in seguito a quello di Usui ed angelico conseguendo il grado di master teacher, prosegue ancora il cammino raggiungendo il terzo livello di Karuna e Karuna Deva.

Innamorata degli Angeli frequenta il corso di chanerling con l'Angelo Custode ed anche in questo caso diventa master, il suo percorso non si ferma e ottiene così altri vari maestri.

Da moltissimo tempo è attratta dalla medicina "dolce" e dalle cure con le erbe, per questo si aggiorna con interesse alle nuove ricerche e le scoperte nell'ambito dell'altra medicina, cercando un giusto equilibrio tra quest'ultima e quella allopatica.

La ricerca della spiritualità e l'interesse per gli sviluppi della mente umana l'hanno avvicinata allo studio delle religioni e la passione per i viaggi l'ha condotta ad interessanti esperienze con vari personaggi e popolazioni appartenenti a tradizioni e culture molto diverse tra di loro e dal corrente pensiero occidentale.

Sommario

Introduzione di Roby Orazzini	5
Apertura di Jolanda Pietrobelli	7
I suoi pallini spirituali di Cris	9
Chiarimenti di Yerathel	10
La necessità del per-dono	11
I danni dell'odio	16
La malattia del risentimento	19
L'Amore Universale	20
Ti voglio bene nonostante...	21
La malattia dell'anima	22
La serenità	23
La tolleranza	27
La mitezza	29
L'apertura del cuore	32
L'energia	33
Quando ero piccola	34
E allora?	36
Note biografiche J. Pietrobelli	37
Note biografiche Roberta Orazzini	38

Titoli Pubblicati in cartaceo

1. Scritture Celesti	Jolanda Pietrobelli
2. 80 Primavera d'amore	Cristina Pietrobelli
3. Dalle mani la vita	Sergio Freggia
4. Consigli del naturopata	Claudio Bargellini
5. Innocente Reiki	Shinpi
6. Babylon 4527	Daniel Asar
7. Il Reiki è rock	Shinpi
8. L'arte medica taoista	Marco Ragghianti
9. Tao The Ching	Lao Tzu
10. Antologia Crissiana	Dirka
11. Gli amici invisibili	Daniel Asar
12. Key Stick Combat	Gianni Tucci
13. Il fabbricante di desideri	Claudio Bargellini
14. Omaggio a Yerathel	Jolanda Pietrobelli
15. Cortometraggi interiori	T.De Martino M.Pegorini
16. Reiki un percorso...	G. Tucci L.Amedei
17. La cattura delle emozioni	Jolanda Pietrobelli
18. I Pilastrini del cielo	Daniel Asar
19. Astrazioni, metamorfosi...	Daniel Asar
20. Il grande popolo dei piccoli esseri	Daniel Asar
21. La fossa dei serpenti	Daniel Asar

Ebook

Anima plebea	J.Pietrobelli
Breviario di Reiki	"
La dottrina dei 7 chakra	"
Ciao Mamma	"
Elementi di radiestesia	"
Fiori di Bach malattia e benessere	"
Gabriele l'annunciatore	"
Ho'oponopono	"
Karma e reincarnazione	"
Dal mio Reiki al nostro Diksha	"
Colloqui con Mahasiah	"
Nei secoli dei secoli	"
Non sparo alla cicogna	"
Oriana Fallaci: il Mito	"
Ma Dio non è Picasso	"
Radiestesia come manifestazione divina	"
Reincarnazione	"
Conversazione con l'Angelo Rochel	"
Storia sentimentale di un a caduta	"
Superiorità biologica della donna	"
Ti parlo d'arte	"
Uomo tra religione e magia	"
Lei	"
I 44 animali di potere	"

Animali di potere /carte	"
Appunti di viaggio nel mondo della magia	"
Thanatos	"
Naturalia	"
Naturalia 2	"
Podognomica	S. Cozzolino
Divina...Creatura	J. Pietrobelli
Michael Principe degli Angeli	"
Anima Art-Terapy	"
I racconti della cicogna	"
Il Pietrobellino	"
Cuore di Tigre	"
Sussurri	M. Pegorini
Michela Radogna: l'arte nell'anima	J. Pietrobelli
Apri le ali e vola	"
L'abbraccio con l'Angelo	"
Ottanta Primavera	C. Pietrobelli
Jo sto con i Pellerossa	J. Pietrobelli
Il Breviario di Reiki "^ ediz. riveduta	"
Jo? Vegetariana	J.Pietrobelli B. Pasqualetti
Guernica	J. Pietrobelli
Confini	"
Farfalle Celesti	"
Jo chi sono? Maria L'immacolata concezione	"
Logge dei Banchi Pisa- Piccolo antiquariato &C.	"
Guida al Wesak	"
Straordinariamente...anima	"
J miei guerrieri di Artemediterranea	"
Raiquen	" (Quaderni d'arte di Jolanda Pietrobelli)
Brunella Pasqualetti	" (Quaderni d'arte di Jolanda Pietrobelli)
Rossana Berti	" (Quaderni d'arte di Jolanda Pietrobelli)
Paolo Lapi	" (Quaderni d'arte di Jolanda Pietrobelli)
Camilla Agnelli	" (Quaderni d'arte di Jolanda pietrobelli)
Michela Radogna	" (Quaderni d'arte di Jolanda Pietrobelli)
Jo ho il pallino degli angeli	J. Pietrobelli
Corso base di Radiestesia	J. Pietrobelli
Dimensione Azzurra	"
Ada Lecchini Poesie	(Quaderni d'arte di Jolanda Pietrobelli)
Manuale Reiki 2° Grado	J. Pietrobelli
Manuale Reiki 1° Grado	"
Pietro Pietrobelli racconta Serrati Vol 1-2-3-4	(Quaderni di Jolanda Pietrobelli)
Innocente Reiki	Shinpi
Ada Lecchini : Inediti	(Quaderni di Jolanda Pietrobelli)
Manuale Reiki 1°-2° Livello	J. Pietrobelli
Brunella Pasqualetti <Changes>	(Quaderni d'arte di Jolanda Pietrobelli)
Briciole di Reiki	(Quaderni di Jolanda Pietrobelli)
La mia storia con Yerathel	J. Pietrobelli
Il Per-Dono colloquio con Yerathel e Cris	J. Pietrobelli